

*(Elegie)*

(«Perché abbiamo detto: nessun giorno: deciso, o giurato – ma risultato è il medesimo – che nessuno ripetesse mai sé nel suo altrimenti ovvio tornare – tanto labile, questo semplice fatto, quanto nuclearmente emortale,

non avendoci comunque – questo è chiaro – avvertito;

perché nessun giorno abbiamo previsto e voluto corresse senza averci già in sé ricompreso, inteso-autorizzato pienamente, verso l'alto e il profondo ed il dentro, previsto passasse illeso, esente da morsi, da riso, orbato di sensi, furti;

bensì sotto ogni valuta diviso;

nemmeno un giorno: perché proprio così abbiamo detto: “nemmeno”; ed è per ciò che i giorni non sono stati presenti o passati, non partìcipi,

non sostantivati, ma questi meri fattucoli dello stare per essere e poi dell'essere stati;

i giorni sono fatti-stati, con il trattino,

come se non si desse altro farsi dei giorni che essendo essi già terminati;

è questo il cuore della lirica elegiaca, che è la lirica per eccellenza, insomma: che di stati finiti è l'essenza dei giorni,

che fra noi si erga la loro

imbalsamata certezza – così gigantesca, brutale

da vietare, reprimere ogni fattiva tendenza alla retroazione»),